

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CARUSO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (finanziaria) autorizza l'esecuzione di un programma decennale (1988-1998) di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire trentamila miliardi;

della suddetta cifra, diecimila miliardi potevano essere utilizzate nel primo triennio;

la norma prevede pure la realizzazione di 140.000 posti in strutture residenziali, per anziani che non possono essere assistiti a domicilio e per soggetti che richiedano trattamenti particolari —:

quante siano, a poco più di due anni dalla scadenza del programma, le somme utilizzate o impegnate;

quale sia la percentuale di tale somma utilizzata per la realizzazione di strutture residenziali alternative e quanti posti siano stati creati;

quale sia stata l'utilizzazione dello stanziamento singolarmente per ogni regione, sia per gli interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico, sia per la realizzazione di strutture residenziali per anziani e soggetti non autosufficienti. (3-00299)

CARUSO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 1994, all'articolo 3, comma 5, indica in modo inequivocabile che le risorse ricavate dalla dismissione

degli ex ospedali psichiatrici debbono finanziare la realizzazione delle strutture di residenzialità psichiatrica alternativa, secondo quanto previsto dal « progetto obiettivo » tutela della salute mentale 1994-1996 »;

all'interno di alcuni ex ospedali psichiatrici si stanno realizzando lavori di ristrutturazione per creare sia comunità terapeutiche assistite per utenti psichiatrici, sia altri tipi di servizi non pertinenti alla psichiatria;

non tutte le Usl hanno nel loro territorio un ex ospedale psichiatrico —:

se non ritengano di operare un'attenta opera di vigilanza per preservare gli ex ospedali psichiatrici e tutti i loro beni dal pericolo di svendite selvagge;

se non ritengano che nell'utilizzo improprio degli ex ospedali psichiatrici e dei loro beni possa raffigurarsi il reato di distrazione di fondi;

se non ritengano che tutto il patrimonio degli ex ospedali psichiatrici per singole regioni debba costituire un fondo regionale riservato alla psichiatria, gestito con trasparenza, coinvolgendo le associazioni dei familiari dei disagiati psichici, da ripartire fra i singoli Dipartimenti per la salute mentale, ai quali la legge assegna il compito di dotarsi di tutte le strutture intermedie previste, onde realizzare finalmente una compiuta ed efficiente rete di strutture territoriali. (3-00300)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la puntata di « Striscia la notizia » mandata in onda il 30 settembre 1996 da Canale 5 ha mostrato un servizio proposto a suo tempo da un telegiornale della Rai, nel quale il Presidente del Consiglio, Romano Prodi veniva immortalato durante le fasi di un viaggio su un treno « Pendolino » a bordo del quale tesseva le lodi del trasporto italiano su rotaia;

per analoghe prestazioni pubblicitarie, il cantante e attore Adriano Celentano ha firmato un contratto miliardario con l'ente ferroviario per prestare un contributo surreale alla comunicazione delle Ferrovie dello Stato, in qualità di *testimonial* dell'Ente stesso;

un recente articolo apparso sul settimanale economico *il Mondo* ha svelato l'uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione da parte delle ferrovie dello Stato, soprattutto attraverso quella che si configura come pubblicità occulta all'interno di servizi giornalistici —:

a quanto ammonti la remunerazione a Romano Prodi da parte delle Ferrovie dello Stato nell'ambito di questa prestazione recitativa nella quale pronuncia battute del tipo: « questo treno ci porterà in Europa », mentre la macchina da presa inquadra infrastrutture ferroviarie;

se le maestranze tecniche e professionali (giornalisti, operatori di macchina, fonici, eccetera) che hanno contribuito al servizio in questione risultino forniti dall'ufficio stampa delle ferrovie dello Stato, oppure, attraverso il canone Rai risultino pagati dal contribuente italiano;

se tale prestazione in qualità di autorevole *testimonial* delle ferrovie dello Stato da parte del Presidente del Consiglio non sia da far ricadere nell'ambito di quel rapporto con il quale nel 1992, il professor Romano Prodi divenne garante unico dell'alta velocità, su nomina dell'oggi inquisito Lorenzo Necci;

se, alla luce delle illazioni pubblicate da diversi organi di stampa, il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso rendere pubblico questo accordo, onde verificare l'esatto rapporto che l'attuale Presidente del Consiglio abbia intrattenuto con l'ex amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci. (3-00301)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

grande è l'allarme delle popolazioni pugliesi per i fenomeni criminali legati in vario modo al flusso di immigrazione clandestina dall'Albania;

si segnalano, in particolare, il crescente traffico di sostanze stupefacenti, l'induzione alla prostituzione, la riduzione in schiavitù dei minori albanesi;

ad avviso dell'interrogante, questo allarme viene strumentalizzato dalle forze politiche di destra (polo della libertà e lega nord) per chiedere a gran voce il ritorno dell'esercito, in funzione di presidio della costa del Salento;

analoga richiesta giunge dal prefetto di Lecce;

la precedente esperienza di militarizzazione della costa salentina, cominciata nel maggio 1994 e durata sei mesi, ad opera della brigata « Pinerolo », solo parzialmente intaccò il fenomeno della immigrazione clandestina;

più precisamente, con quella precedente operazione, che impiegò circa seicento militari, furono intercettati duemilaottocento clandestini. L'operazione ebbe un costo complessivo di oltre dieci miliardi: vale a dire che ogni singola espulsione di immigrato clandestino ebbe un costo di tre milioni e mezzo;

è opinione comune, avvalorata dalle stesse risultanze della visita a Tirana della Commissione parlamentare antimafia (25 luglio 1995), che le autorità albanesi mostrino un atteggiamento di reticenza, se non di indulgenza, nei confronti dei fenomeni criminali suddescritti;

è opinione comune che il traffico di clandestini venga organizzato nei porti di Vallona e di Durazzo alla luce del sole e con la complicità delle locali forze di polizia;

è altresì noto che l'immigrazione clandestina sia un fenomeno incoraggiato dalla lentezza estenuante delle procedure per l'ottenimento dei visti e dei permessi di

espatrio: un problema serio che investe la responsabilità dell'ambasciata d'Italia a Tirana;

è evidente che la coltivazione in scala crescente di canapa indiana, in territorio albanese, sia un fenomeno non represso dalle locali autorità —:

se le opinioni del prefetto di Lecce (riportate sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 ottobre 1996) corrispondano ad un orientamento del Governo;

quali provvedimenti urgenti si ritenga di porre in essere per chiarire con le autorità albanesi tutti i risvolti del drammatico fenomeno della immigrazione clandestina e per chiedere al Governo d'Albania un atteggiamento non complice e non indulgente;

quali impegni concreti si intenda assumere affinché le questioni di ordine pubblico legate ai fenomeni malavitosi restino disgiunte dalla questione sociale implicita nei fenomeni migratori, poiché una società civile ha il dovere del più duro contrasto verso le bande criminali, ma anche il dovere dell'accoglienza e della solidarietà concreta verso i nuovi poveri. (3-00302)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 si sono verificati, in via Beccheria a Lucca, incidenti provocati da simpatizzanti del Movimento Sociale Fiamma Tricolore contro un banchino della Lega Nord, che stava distribuendo materiale propagandistico, incidenti che non hanno avuto gravi conseguenze solo grazie all'intervento di agenti della Digos presenti sul posto;

adottando il criterio della procura della Repubblica di Verona — che, in presenza di soli presunti reati di opinione ed in assenza di qualsiasi atto di violenza, non ha esitato a far perquisire la sede e le abitazioni di alcuni militanti della lega nord — l'autorità giudiziaria dovrebbe dun-

que procedere a perquisizioni personali ed alle sedi del movimento sociale fiamma tricolore —:

se si sia provveduto da parte dell'autorità preposta alla identificazione dei soggetti rei di aver creato tali disordini.

(3-00303)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera pubblicata su *La Tribuna di Treviso* nel mese di agosto 1996, firmata da Gafrej Ameu, detenuto nel carcere di Santa Bona (TV), risulterebbe che:

1) sono state inviate dal suddetto Gafrej Ameu due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, con la firma di sei persone, in merito alle circostanze violente della morte del marocchino El Farkaoui, pure detenuto, avvenuta nell'aprile del 1996, e rimaste senza risposta;

2) il giorno 8 agosto 1996, in seguito ad una perquisizione della cella, che si è configurata come reazione alle suddette denunce, è stato sottratto al suddetto Gafrej Ameu il libro del Corano;

3) lo stesso giorno, in seguito alla richiesta di riavere il proprio libro, il suddetto è stato condotto in un magazzino da cinque guardie, dove è stato picchiato con calci e pugni, ricevendo una forte botta in testa che gli ha procurato un taglio (otto punti di sutura);

4) mentre il suddetto chiedeva aiuto gli è stata tappata la bocca con la fodera di un cuscino;

5) nessuna delle persone presenti nel corridoio adiacente al magazzino (agenti di custodia, educatori), pur sentendo le sue grida di aiuto, si è interessato al caso;

6) è stata presentata dal suddetto una denuncia, tramite l'ufficio matricola del carcere; senza che ciò abbia avuto alcun seguito;

7) sono state inviate dal suddetto due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, in data 8 agosto 1996 e 21 agosto 1996, in merito ai fatti in questione, senza che finora risulti esito alcuno —:

se sia a conoscenza che le circostanze che portarono alla morte El Farkoui possono essere addebitabili a maltrattamenti o percosse subite in carcere dallo stesso;

se risulti che il detenuto Gafrej Ameu abbia subito maltrattamenti e percosse ad opera di agenti del carcere di Treviso;

se risulti che la procura di Treviso, raggiunta dalla *notitia criminis*, abbia proceduto secondo le procedure e competenze di legge;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, per quanto di propria competenza, sui fatti sopra riportati. (3-00304)

RANIERI, PEZZONI, DI BISCEGLIE, LEONI e SETTIMI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni l'isola di Cipro si trova in una situazione gravissima di divisione e di continue tensioni e sofferenze;

un terzo del territorio dell'isola è occupato da ingenti forze militari turche con oltre 35.000 uomini dotati di armi pesanti e mezzi corazzati; in tale territorio è stata creata, in violazione del diritto internazionale e degli accordi vigenti, una sedicente « Repubblica turca di Cipro », che non è stata riconosciuta da nessun organismo internazionale e da nessun paese, tranne i suoi stessi creatori, mentre la stessa capitale dell'isola, Nicosia, è da allora attraversata da un vero e proprio muro fortificato e presidiato;

vari tentativi messi in atto dalle Nazioni unite, dall'Unione europea e da altri organismi internazionali per riaprire un dialogo tra le parti, che possa avviare progressivamente il superamento della si-

tuazione attuale, per portare alla riunificazione dell'isola, non hanno sinora sortito risultati;

tra le due parti dell'isola esiste una cosiddetta « linea verde », debolmente presidiata da poco più di mille caschi blu delle Nazioni unite;

nello scorso mese di agosto lungo la suddetta « linea verde » si sono avuti incidenti, che hanno anche causato la perdita di vite umane, presumibilmente a causa dell'azione provocatoria della nota organizzazione eversiva turca denominata « lupi grigi »;

il Presidente della Repubblica di Cipro, unico legittimo ed internazionalmente riconosciuto Stato esistente nell'isola, ha, dopo gli incidenti di agosto, rilanciato una proposta già da tempo avanzata, che parrebbe poter far fare passi in avanti verso la soluzione del conflitto;

tale proposta prevede, sinteticamente, la demilitarizzazione delle due parti dell'isola, con il contestuale ritiro delle forze di occupazione turca dal nord dell'isola e lo scioglimento della Guardia nazionale cipriota, con il mantenimento in tutta l'isola di una circoscritta forza di polizia con semplici compiti di lotta alla criminalità comune, con l'affidamento della sicurezza generale di entrambe le comunità — la greco-cipriota e la turco-cipriota — ad una notevolmente aumentata forza internazionale, il cui costo il Governo cipriota è disposto ad addossarsi, in considerazione dei prevedibili notevoli risparmi, provenienti dalla cancellazione delle spese militari che attualmente sostiene per la Guardia nazionale e l'autodifesa;

nel quadro di tale proposta, il Governo di Cipro sembra orientato a rivolgersi, per la composizione della forza di pace, in primo luogo ai paesi mediterranei, e, in quanto grande paese, vicino ed amico, specificatamente all'Italia;

è in fase avanzata il procedimento per l'adesione della Repubblica di Cipro all'Unione europea;

la situazione cipriota è anche un elemento di tensione in tutto il Mediterraneo ed in particolare tra Grecia e Turchia -:

quali valutazioni dia il Governo italiano della situazione dell'isola;

quali prospettive si ritenga esistano per il progressivo avvicinamento delle parti, verso una giusta soluzione all'attuale situazione;

quali valutazioni, nello specifico, si diano riguardo alla proposta di forza multinazionale succitata;

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per il riavvicinamento delle parti e per una soluzione negoziata della situazione cipriota il governo dell'Italia, il più prossimo tra i maggiori paesi mediterranei, nonché futuro *partner* della Repubblica di Cipro nell'Unione europea;

quali sarebbero le effettive possibilità operative delle forze armate italiane, già impegnate in altre operazioni di pace e, specificatamente e con notevoli forze, nella Bosnia-Erzegovina, nell'eventualità di un impegno a Cipro. (3-00305)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi una grave ondata di maltempo, con nubifragi e piogge forti ed insistenti, ha colpito la Calabria, provocando gravissimi danni alle produzioni agricole, alle infrastrutture viarie, ai centri abitati, alle attività artigianali e commerciali;

martedì 8 ottobre 1996 nubifragi e mareggiate si sono ripetuti ed hanno ulteriormente aggravato la situazione;

in particolare, il versante ionico calabrese ha subito notevoli danni alla viabilità primaria e secondaria, ed in molti comuni le produzioni agricole sono state gravemente compromesse, il territorio è stato interessato da dissesti e da frane e la strada statale 106 (E 90), che collega Tarranto con Reggio Calabria, è rimasta interrotta per molte ore -:

quali urgenti iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare;

se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale. (3-00306)

SAIA e VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 18 febbraio 1989, n. 56 regolamenta, tra l'altro, il riconoscimento dell'attività psicoterapeutica (articolo 3), subordinato al conseguimento della laurea in psicologia o in medicina e chirurgia, e della specifica formazione professionale, da acquisirsi « mediante corsi di specializzazione almeno quadriennali, che prevedono adeguata formazione e addestramento in psicoterapia »;

la commissione tecnico-consulativa istituita in seno al MURST (Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ha deliberato i primi riconoscimenti delle scuole di specializzazione solo a partire dal mese di dicembre del 1993, dopo ben oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge n. 56 del 1989, senza che fosse stato emesso il prescritto parere, obbligatorio se pur non vincolante, da parte del Consiglio di Stato; pertanto tali decreti di riconoscimento, come anche i successivi, presentano un vizio di legittimità dal punto di vista procedurale;

il Consiglio di Stato ha successivamente espresso, il 26 ottobre 1994, parere interlocutorio (ribadito con parere definitivo nei primi mesi del 1995) rispetto all'ipotesi del cosiddetto « doppio canale formativo pubblico e privato », negando di fatto la possibilità del riconoscimento alle scuole private, precisando che « a diverse conclusioni si potrà giungere solo dopo una modifica della legge »;

il perseguimento dell'*iter* formativo previsto dal citato articolo 3 è nei fatti vanificato dall'incertezza legata all'annul-

labilità dei decreti relativi alle circa quaranta scuole sinora riconosciute, e dal blocco totale dei riconoscimenti di ulteriori scuole private, a partire dall'emissione del predetto parere negativo del Consiglio di Stato;

l'articolo 35 della legge n. 56 del 1989 prevede che: « 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica è consentito a coloro i quali o iscritti all'Ordine dei psicologi o medici iscritti all'Ordine dei medici e degli odontoiatri, laureati da almeno 5 anni, dichiarino, sotto la propria responsabilità, di aver acquisito una specifica formazione professionale in psicoterapia, documentandone il *curriculum* formativo con l'indicazione delle sedi, dei tempi e della durata, nonché il *curriculum* scientifico e professionale, documentando la preminenza e la continuità dell'esercizio della professione psicoterapeutica. 2. È compito degli ordini stabilire la validità di detta certificazione. 3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono applicabili fino al compimento del quinto anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge ». Tali disposizioni hanno penalizzato tutti coloro i quali, laureatisi dopo l'11 marzo 1989, sono privi del requisito dei cinque anni di laurea alla scadenza della sanatoria, pur essendo in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dal suddetto articolo di legge; pertanto, considerate le premesse sopra esposte, esiste oggi una grave situazione che riguarda numerosi psicologi che, pur avendo sostenuto un adeguato *training* formativo, come previsto dall'articolo 35, e pur avendo in cura numerosi pazienti, si trovano o nell'illegittimità della loro attività o ancora in attesa che questa venga sanzionata dal parere contrario degli ordini, in risposta alle domande presentate *ex* articolo 35;

la corte d'appello de L'Aquila, con sentenza n. 106 del 21 marzo 1995, ha riconosciuto il diritto del ricorrente sprovvisto del diploma di laurea ed iscritto all'albo degli psicologi dell'Abruzzo ad ottenere il riconoscimento dell'attività di psicoterapeuta *ex* articolo 35 della succitata

legge n. 56 del 1989, previo accertamento della validità della certificazione a suo tempo inviata sulla formazione in psicoterapia come descritto nel comma 1 dell'ex articolo 35 sopra citato. A tale proposito, occorre far presente che la delibera n. 19 del maggio 1994 emessa dall'ordine nazionale degli psicologi, ha previsto l'adeguamento e l'estensione del giudicato della magistratura ai casi analoghi, invitando dunque gli ordini regionali ad esercitare il potere di autotutela in sede di esame delle domande presentate *ex* articolo 35;

tale situazione coinvolge psicologi che si sono laureati anche solo pochi mesi, o addirittura qualche giorno dopo l'entrata in vigore della legge, e che pertanto vengono a trovarsi fuori dai termini di sanatoria previsti in maniera così arbitraria, da ritenersi illegittima, anche e soprattutto perché lede il principio di libera scelta formativa (delle disposizioni previste dall'articolo 3 della legge n. 56 del 1989 in materia di formazione per l'esercizio della psicoterapia risultano infatti totalmente differenti dalle aspettative di coloro che si sono iscritti alla facoltà di psicologia prima dell'entrata in vigore della suddetta legge);

tale situazione, come facilmente comprensibile, ha arrecato o sta arrecando grave danno sia agli psicologi in questione, che soprattutto, ai loro pazienti, creando imbarazzanti problemi di carattere deontologico, che coinvolgono tutti i rappresentanti dell'attività sanitaria in merito ai principi di tutela della salute del paziente;

è quindi evidente, in base alle considerazioni sopra esposte, che migliaia di psicologi laureatisi dopo l'11 marzo 1989 hanno intrapreso un percorso formativo e professionale come psicoterapeuti ed hanno dovuto interrompere la loro professione, essendo stati respinti ai sensi dell'articolo 35 (nella regione Lazio a tutt'oggi non sono stati ancora emessi i pareri in merito alle domande presentate), e che i medesimi psicologi, non potendo tra l'altro iscriversi con legittima certezza dei risultati finali alle pochissime scuole finora riconosciute, hanno subito nei fatti le con-

seguenze della violazione del diritto al lavoro sancito dall'articolo 4 della Costituzione —:

quali iniziative intenda adottare rispetto alla situazione rappresentata, al fine di risolvere, ad oltre sette anni dall'approvazione della legge istitutiva dell'albo degli psicologi, la specifica situazione descritta.  
(3-00307)

**MÀNCUSO, DONATO BRUNO, BAIAMONTE, FILOCAMO, PARENTI, GARRA e SERRA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali ragguagli vogliano fornire della morte avvenuta in Reggio Calabria del notaio Marrapodi che con atteggiamenti diversi e contraddittori era stato al centro di indagini clamorose e comunque estremamente complesse e sconcertanti;

se la notizia ufficiale secondo cui la morte sarebbe avvenuta per suicidio sia stata confermata da un completo esame di tutte le circostanze; ed in particolare di quella rappresentata dall'atteggiamento assolutamente normale e sereno avuto dal Marrapodi nelle ore subito precedenti la morte per impiccagione;

quale fosse l'autorità giudiziaria che da ultimo si era valse delle dichiarazioni del notaio e chi indagava sulla sua attività e sulle intercettazioni telefoniche sulla sua utenza, dalle quali sarebbero risultati sconcertanti rapporti tra lo stesso notaio e taluni magistrati, aventi ad oggetto le dichiarazioni rese e da rendere da questi su altri magistrati;

quale autorità giudiziaria, quella di Reggio Calabria o quella di Messina, abbia provveduto, immediatamente dopo la morte del Marrapodi, ad effettuare una minuziosa perquisizione del suo studio e se essa sia stata determinata dalla necessità di indagini in ordine alla morte o invece in ordine a trascorsi del defunto ed ai procedimenti nei quali era coinvolto come indagato o come teste, nel qual caso chiede

di sapere come si spieghi che la perquisizione sia stata effettuata proprio dopo la morte;

se risponda a verità che, deponendo nel corso di una indagine giudiziaria avanti ad un magistrato di Messina, qualche tempo fa il notaio Marrapodi aveva dichiarato che « ove gli fosse successo qualcosa » nessuno avrebbe dovuto credere alla versione del suicidio;

se risponda a verità che le indagini relative al procedimento nel corso del quale erano state effettuate intercettazioni all'utenza del Marrapodi e che erano state trasferite a Messina da Reggio Calabria perché dalle intercettazioni risultavano conversazioni compromettenti per magistrati della sede di Reggio Calabria, siano in realtà state svolte da magistrati messinesi con la collaborazione e la partecipazione attiva dei magistrati della Procura di Reggio Calabria, così che tutto quanto emerso è venuto immediatamente a conoscenza dei magistrati cui per legge l'inchiesta doveva essere sottratta;

se l'affermazione contenuta nelle notizie di stampa dei quotidiani locali secondo cui l'atteggiamento del Marrapodi negli ultimi tempi lasciava prevedere l'insano gesto poi compiuto sia conseguenza di dati forniti da organi giudiziari o pubblici o se si abbia notizia comunque di chi abbia propalato tale circostanza;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per ottenere tutte le informazioni possibili sul caso e per adempiere, eventualmente, ai loro doveri istituzionali imposti dalla rilevanza di un caso che, malgrado un insolito silenzio della stampa, turba gravemente la serenità della popolazione di Reggio Calabria. (3-00308)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i primi accertamenti emersi dalle inchieste scattate a Torino dopo il gravissimo incidente aereo dell'8 ottobre 1996 hanno

evidenziato che — contrariamente a quanto sempre assicurato dalla società Sagat (gestione dei servizi aeroportuali), dall'Alitalia e dalle competenti autorità di governo — il tratto della pista reso inagibile dai lavori in corso non era di trecento-trecentocinquanta metri, ma di circa tre volte tanto, cioè di almeno novecento metri;

questa situazione della pista di Caselle unitamente al fatto che, al momento dell'incidente, non funzionavano le luci di avvicinamento, specie quelle del sistema « guida planata », e che il sistema Ils che consente l'atterraggio strumentale era solo parzialmente funzionante, in quanto si limitava ad indicare la direzione del sentiero ideale per atterrare, senza però poter fornire dati relativi alla quota, rendeva l'aeroporto di Torino-Caselle in condizioni di non operatività o semi-operatività —:

se non intenda fornire le più complete ed esaustive informazioni su tutte le modalità dell'atterraggio dell'Antonov 124 precipitato a San Francesco al Campo nella immediata prossimità della pista dell'aeroporto di Torino-Caselle, nonché sulle cause che hanno determinato la sciagura aerea;

per quale motivo l'aeroporto di Torino-Caselle ieri mattina, quando alle cause di non o semi-operatività sopra descritte si aggiungeva tempo piovoso e scarsa visibilità, non sia stato dichiarato inagibile;

se e quali provvedimenti il Governo intenda assumere in ordine alla situazione estremamente preoccupante della sicurezza dell'aeroporto di Torino-Caselle.

(3-00309)